

FEDELI A CRISTO, OLTRE OGNI DIFFICOLTÀ: IL VERO GUADAGNO DELLA VITA SACERDOTALE

Carissimi,

prendendo spunto dalla figura del profeta Geremia, viene ricordato come **la fedeltà a Dio non sia mai stata una strada semplice**. Geremia è un uomo giusto, chiamato ad annunciare la Parola del Signore, ma proprio per questo conosce l'incomprensione, l'isolamento e perfino la persecuzione. Il suo messaggio spesso non viene accolto e, davanti alle difficoltà, arriva persino a domandarsi se valga la pena continuare.

È una tentazione che può toccare anche l'uomo di oggi. Essere buoni, misericordiosi, coerenti con il Vangelo sembra talvolta andare contro la mentalità corrente. Seguire il Signore appare, agli occhi di molti, qualcosa di fuori moda o poco conveniente. Eppure Geremia non riesce a rinunciare a Dio. È profondamente innamorato del Signore e, nonostante tutto, continua a seguirlo perché il suo cuore è acceso dall'amore di Dio.

La sua esperienza richiama da vicino quella del sacerdote. **Anche il presbitero è una persona chiamata da Dio, scelta per servirlo e per annunciarlo. La sua missione non dipende dal consenso della gente né dall'approvazione degli altri. È una vocazione che domanda fedeltà, soprattutto nei momenti in cui arrivano il rifiuto, l'incomprensione o la fatica.**

A don Fidel, nel giorno del venticinquesimo anniversario di sacerdozio, viene rivolto un invito semplice e profondo: **non dimenticare mai che il fondamento del tuo ministero è Dio**. Le persone possono apprezzare oppure criticare, possono essere vicine oppure allontanarsi, ma il Signore non viene mai meno. **Il sacerdozio affonda le sue radici nell'amore di Dio, che chiama, sostiene e accompagna.**

Spesso si rischia di pensare che il sacerdote sia definito principalmente dalle attività pastorali che svolge. In realtà il ministero nasce da qualcosa di più profondo: dall'unione con Cristo. Prima ancora di ciò che fa, **il sacerdote è chiamato a essere di Dio**. L'attività pastorale viene dopo; il cuore della vocazione è la comunione con il Signore.

Per questo San Paolo invita a offrire la propria vita come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio. Come il pane e il vino vengono presentati sull'altare perché siano trasformati, così **il sacerdote è chiamato a offrire se stesso, le sue gioie, le sue rinunce e la sua quotidianità**. Questa è la forma più autentica del culto spirituale: consegnare la propria esistenza al Signore.

La misura della vita sacerdotale, e della vita cristiana in generale, è la conformazione a Gesù Cristo. Tutto parte da qui. Gesù ha annunciato il Vangelo, ha guarito i malati, si è fatto vicino ai poveri, ma ogni sua azione nasceva dall'intima comunione con il Padre. Anche il sacerdote è chiamato continuamente a chiedersi quanto la propria vita assomigli a quella di Cristo.

Questo interrogativo non riguarda soltanto i presbiteri. **Ogni cristiano è chiamato a scegliere a chi conformarsi. In un mondo che propone modelli basati sul successo, sul potere o sulla popolarità, il Vangelo indica una strada diversa: diventare sempre più simili a Gesù. È questa la via che conduce alla volontà di Dio e alla vera felicità.**

Il Vangelo ricorda che Gesù stesso è stato rifiutato. Quando annuncia ai discepoli la sua passione, Pietro fatica ad accettarlo. Vorrebbe una strada diversa, più facile e gloriosa. Ma il Signore gli fa

comprendere che seguire Dio significa accogliere il suo progetto e non pretendere che Dio segua il nostro.

Da qui nasce l'invito rivolto a tutti: se qualcuno vuole seguire Cristo, lo faccia liberamente e con consapevolezza. **Il Signore non inganna e non nasconde le difficoltà. Amare, promuovere la pace, vivere la fraternità, farsi carico dei più fragili e restare vicini agli altri può avere un prezzo.** Tuttavia Gesù promette la sua presenza e il suo sostegno lungo il cammino.

La vera domanda allora diventa: **che cosa significa davvero guadagnare la vita?** Il mondo spesso identifica il guadagno con il successo, il prestigio o il potere. Il Vangelo, invece, insegna che il vero guadagno è Cristo. Anche quando comporta sacrificio e croce, è in Lui che si trova la pienezza della vita.

A don Fidel viene così rivolto l'augurio di continuare a riconoscere in Gesù il proprio tesoro più grande, di rimanere fedele alla chiamata ricevuta venticinque anni fa e di non dubitare mai del progetto che Dio ha pensato per lui. Un progetto che coincide con la sua felicità, la sua serenità e la pienezza dell'amore del Signore.

L'augurio si estende anche alla comunità parrocchiale che celebra il proprio anniversario. **Una parrocchia è chiamata a lasciarsi guidare da Cristo, a diventare una comunità di persone che vivono il Vangelo e testimoniano nel mondo la presenza di Dio.** Solo così può essere segno di pace, di fraternità e di speranza.

A tutti, e in modo particolare a don Fidel, viene affidata una certezza: **ciò che oggi si vive nella fedeltà al Signore è già compimento della sua volontà.** E proprio in questa volontà accolta e vissuta si trova la gioia più autentica.

Sabato 29 agosto

+ S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni